



Maria Lúcia de Jesus e do Coração Imaculado
1907-2005

– E anch'io andrò in Cielo? – chiese Lucia all'Apparizione, il 13 maggio del 1917
– Sì, ci andrai – le rispose la Madonna

Lucia nacque il 28 marzo 1907 ad Aljustrel e fu battezzata il 30 marzo nella chiesa parrocchiale di Fatima. I suoi genitori erano Antonio dos Santos e Maria Rosa.

Essendo l'ultima di sette fratelli, sei femmine e un maschio, ebbe un'infanzia piena di affettuose premure e privilegi. A sei anni fece la Prima Comunione e iniziò la sua vita di pastorella, nella quale la accompagnarono, a partire dal 1917, anche i suoi cugini Francesco e Giacinta Marto. È anche l'anno delle Apparizioni della Vergine. In esse Lucia occupa un posto speciale, poiché è l'unica che parla con la Madonna e da Lei riceve un messaggio speciale da far conoscere in futuro.

L'Apparizione annunciò già il 13 giugno che in breve avrebbe portato Francesco e Giacinta in Cielo.

– Ma tu resti qui ancora per qualche tempo. Gesù vuole servirsi di te per farMi conoscere e amare. Egli vuole stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immacolato. A chi l'abbraccerà prometto la salvezza, e saranno amate da Dio queste anime, come fiori messi da me a ornare il Suo trono.

Passate le Apparizioni, la situazione di Lucia era soggetta a molti rischi. Preoccupato, il primo Vescovo della Diocesi di Leiria restaurata, ordinò, il 17 giugno 1921, che entrasse, come educanda, senza rivelare la sua identità, nel Collegio delle Suore Dorotee, a Vilar. Lì riceverà un'eccellente educazione morale e religiosa. Sentendo nel suo cuore la vocazione religiosa, e influenzata dall'esempio e dalla gratitudine verso le sue formatrici, decise di scegliere l'istituto di Santa Dorotea, dove fece la professione religiosa. Restò in Spagna fino a quando tornò in Portogallo, nel 1946. In quell'anno venne a Fatima, per riconoscere i luoghi delle Apparizioni. Fedele ai suoi antichi desideri di ritiro e solitudine, il 25 marzo 1948 ottenne dal Papa Pio XII il permesso di entrare al Carmelo di Santa Teresa, a Coimbra, dove intensificò la sua vita di preghiera e penitenza fino alla morte, avvenuta il 13 febbraio 2005, quando aveva quasi novantotto anni.

Tra gli scritti di cui è autrice, che noi conosciamo, sono di speciale rilievo le sue Memorie. Non le scrisse di propria volontà, ma solo per ordine di Mons. José Alves Correia da Silva, primo Vescovo della Diocesi di Leiria restaurata e suo unico Direttore spirituale. L'obiettivo principale di questi scritti era di rivelare la vita eroica dei due Pastorelli defunti, le Apparizioni dell'Angelo e della Madonna e infine la vita dei suoi genitori. Per far questo, non aveva bisogno di altro che di guardare al passato e ricordarlo, poiché tutto era contemplato come una presenza impressa col fuoco nella sua anima. Lei stessa ci avverte che «queste cose si vanno imprimendo così nitidamente nell'anima, che non è facile dimenticarle.» Più che ricordare, sembra che le stesse vivendo.

L'altra opera di cui è autrice sono gli «Appelli del Messaggio di Fatima», che conservano tutta la sua anima nella missione di cui era stata fatta destinataria. Durante 87 anni visse, con profonda devozione al Cuore Immacolato di Maria, questa rivelazione di cui era stata testimone e custode, con un profondo senso della missione di cui era stata fatta partecipe. Sommersa da interessanti e ripetute domande sul messaggio ricevuto e non riuscendo a rispondere individualmente a tutte le persone, chiese alla Santa Sede l'autorizzazione – che le fu concessa – di comporre uno scritto in cui potesse dar risposta, in modo globale, alle multiple richieste di spiegazione ricevute. Si tratta, pertanto, di una lunga lettera, scritta da lei e sotto la sua completa responsabilità, diretta a tutti quanti le avevano fatto pervenire i loro dubbi, domande, inquietudini, desideri di maggior fedeltà a quello che il Cielo chiese in Cova d'Iria. Questa sua opera, prima di essere pubblicata, fu approvata dalla Congregazione per la Dottrina della Fede.

Il 13 febbraio del 2005, alle 17.25, nel Carmelo di Santa Teresa, a Coimbra, si chiusero soavemente e dolcemente quegli occhi che, sulla nostra terra, avevano visto gli occhi della Santissima Vergine. Il Cardinal Bertone, Arcivescovo di Genova e Inviato Speciale del Santo Padre, l'Episcopato portoghese e un ininterrotto pellegrinaggio di fedeli circondarono con amore e preghiera il suo corpo esposto nella Cappella del Carmelo. Tutte le realtà del Paese si sono fermate per rendere omaggio alla grandiosa figura di questa Pastorella che, con la forza nascosta della preghiera e della fede, ha saputo toccare i cuori. Tutti cercavano di vivere questa significativa esperienza di conversione proposta con silenziosa semplicità, attraverso il Rosario e partecipando alla Celebrazione Eucaristica, tanto nella Cattedrale di Coimbra, dove ebbero luogo le Esequie, come nel Chiostro del Carmelo, dove fu deposta l'urna dell'ultima testimone degli avvenimenti di Fatima.

Suor Lucia fu una persona luminosa, piena di gioia per gli avvenimenti che aveva accolto e di cui era stata l'intermediaria e, a sua volta, piena di dedizione, dedizione a Gesù, dedizione a Maria, dedizione a tutti noi. Avendo fedelmente messo in pratica il Messaggio di Fatima, ci ha lasciato la promessa di non dimenticarci presso Dio. L'eredità che ci ha trasmesso attraverso i suoi libri ci offre una straordinaria vicinanza di Dio e di Maria. La sua vita e la vita dei suoi cuginetti, che ella rivelò nelle prime lettere al Vescovo Mons. José, servono di modello per tutti quanti vogliono ascoltare e mettere in pratica le richieste della Vergine della Cova d'Iria.

Le sue ultime parole, durante la notte tra il 7 e l'8 febbraio, furono: «Per il Santo Padre!... Madonna mia!... Madonna mia!... Angioletti!... Cuore di Gesù!... Cuore di Gesù!... Andiamo, andiamo in Cielo con il Signore... la Madonna... e i Pastorelli!»